

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

L'Espresso

LE DOMANDE

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi



Rubriche

- Home
- Politica
- Economia
- Sport
- Spettacoli
- Tecnologia
- Motori

D

Rep tv

MONDAY'S NET

di Claudio Giua



la Repubblica **3 MESI A 19,99€**
in regalo un buono da spendere su ibs.it **10€**

Novak implacabile con Roger conquista il suo decimo Slam

I PIÙ LETTI I PIÙ CONDIVISI

Lo leggo dopo

14 settembre 2015



Novak Djokovic (reuters)

Ci abbiamo pensato io e chissà quanti altri durante le infinite tre ore e venti minuti di rinvio della finale per i continui acquazzoni: non è che Federer, quest'anno sublime a Flushing Meadows (sei vittorie in tre set grazie a qualità tecnico-tattica assoluta e superiorità fisica imbarazzante, sta giocando persino meglio del suo primo Slam, Wimbledon 2003, quando al terzo turno aveva lasciato un set a Mardy Fish), ecco, non è che batte Djokovic e poi annuncia l'addio alle scene?

Come Flavia Pennetta, ma con un'eco globale moltiplicata per diciotto volte, tante quanti sarebbero i suoi Slam in caso di successo. Ho computato: Roger ha 34 anni e 36 giorni, ha vinto tutto fuorché le Olimpiadi e gli Internazionali d'Italia, qui a New York ha alzato il trofeo cinque volte dal 2004 al 2008, in carriera ha guadagnato quasi 75 milioni di euro in premi, nelle ultime due stagioni è tornato stabilmente tra i primi tre del ranking mondiale dopo aver messo a punto una raffinata evoluzione del serve-and-volley che caratterizzava i suoi primi anni da professionista, nel 2011 in cinquantamila l'hanno scelto come seconda persona più autorevole al mondo (nel frattempo il primo, Nelson Mandela, è scomparso). E ho concluso: se Roger ha ottenuto tutto questo e se i più grandi tennisti dei decenni precedenti alla sua era, Bjorn Borg, John McEnroe, Pete Sampras, alla sua età s'erano autopensionati da anni, cos'è che lo dovrebbe convincere ad andare avanti dopo l'eventuale trionfo a New York?

Spostando l'attenzione su Novak Djokovic, la domanda che mi sono fatto mentre

Tennis, Pennetta e Vinci nella storia: all'Us Open finale tutta italiana. E Renzi vola a NY

Tennis, Us Open: Pennetta trionfa e annuncia il ritiro. Renzi: "Gli Usa parlano italiano"

Tennis, Us Open: Renzi vola a NY per il gran finale Pennetta-Vinci. La festa di Twitter

Il Papa rivoluziona la nullità dei matrimoni: processi gratuiti, basterà una sentenza

In salita Pd e Renzi, M5s al 27%, massimo storico. Crolla Forza Italia

La Germania sospende Schengen. Naufragio in Grecia: 34 migranti morti, strage bambini

Riforme, Renzi al gruppo Pd al Senato: "L'articolo 2 non si tocca"

Serie A: la Roma passa a Frosinone, ok la Fiorentina. Juventus fermata dal Chievo

tvzap la social TV

Seguici su

STASERA IN TV

21:15 - 23:30
Grand Hotel

21:15 - 22:50
Criminal Minds - Stagione 10 - Ep. 1 - 2

21:10 - 23:30
Squadra antimafia - Palermo oggi - Stagione 7 - Ep. 2 72/100

le nuvole s'allontanavano dal Queens è più contingente e uguale a quella alle viglie delle ultime finali di Slam con protagonisti lui e Roger, a Wimbledon due mesi fa e l'anno scorso: saprà trasformare il tifo compatto e contrario del pubblico in un punto di forza per sé? La risposta che arriva immediatamente dal campo è sì. Nonostante l'Arthur Ashe Stadium esploda esultante a ogni suo errore, nel primo set Nole impone il proprio ritmo, cede un break ma ne strappa due approfittando della bassa quota (53%) di prime di servizio di Federer piazzate correttamente nel rettangolo. Chiude sul 6-4. Il primo obiettivo del numero 1 ATP è così raggiunto: comunque vada, non sarà una breve marcia trionfale di Federer.

Le rispettive strategie appaiono evidenti: per evitare che i turni di servizio di Roger si concludano dopo rapidi scambi, il serbo tiene il gioco lungo e attende che l'avversario forzi fino all'errore; al contrario, lo svizzero vorrebbe rispettare - senza riuscirci con costanza - il manuale di regole del perfetto serve-and-volley stilato dal suo coach Stefan Edberg.

Nella seconda frazione il copione non cambia. Federer continua a puntare sull'efficienza del servizio per non perdere contatto con il numero 1 al mondo. Insieme, alza il livello del proprio gioco, mette maggiormente sotto pressione Djokovic, sbaglia meno di lui e sul 6-5 - dopo alcune occasioni sprecate o annullate in precedenza - ottiene il break che coincide con il successo nel parziale. Si va sicuramente almeno al quarto set.

Terzo set con andamento peristaltico. All'inizio Djokovic si limita a martellare precisissimo e implacabile da fondo campo mentre Federer fatica a guadagnare spazio. Poi la qualità s'impenna. Nell'ottavo game lo svizzero recupera, sputando l'anima, il break ceduto in precedenza ma nel gioco successivo lascia che Djokovic riprenda il largo e vada a servire per il set sul 5-4. Il serbo rischia parecchio ma poi viene premiato dalla scarsa capacità, oggi, di Roger di trasformare in punti le frequenti occasioni di break (saranno in tutto solo 4 su 23).

Il quarto set è una formalità che Novak non riesce a sbrigare in fretta. Sa per esperienza che Federer non riesce più, dalla quarta frazione, a mantenere i ritmi che gli consentono invece di essere competitivo nei Masters due-su-tre. Il numero 2 ATP è molto stanco, s'affida sempre più al servizio e alle risposte di rovescio in back. Al break d'apertura si somma quello sul 4-2. Sarebbe finita se Federer fosse uno che molla la presa senza lottare: sospinto dal pubblico, si riprende un break e si rifà sotto. Ma Djokovic è implacabile. La sua esultanza quasi glaciale mette il sigillo sul 6-4 5-7 6-4 6-4.

Ancora una volta Djokovic succhia linfa vitale dagli scontri più cruenti contro Federer e contro i pubblici che lo adorano. È un guerriero che ha il bellicoso DNA dei popoli che conquistarono i Balcani nel quinto e sesto secolo dopo Cristo. Per lui è il terzo Slam dell'anno e il decimo in carriera. E pareggia i conti con lo svizzero: 21 vittorie a testa.

La sconfitta scongiura il mio timore, condiviso da moltitudini, che Roger segua l'esempio di Flavia. Lo dice alla "sua" arena: ci rivediamo qui l'anno prossimo. L'intero torneo newyorkese ha peraltro confermato che è ancora l'uomo "alla ricerca della perfezione", come recita il titolo originale della sua biografia del 2007 firmata da Rene Stauffer ("The Roger Federer Story: Quest for Perfection", in Italia pubblicato da [Mare Verticale](#) con il titolo banale "Il genio del tennis, la storia di Roger Federer"). E da un impegno così non ci si può ritirare. Mai. Twitter @claudiogiua

Tennis Us Open roger federer Novak Djokovic



20:20 - 22:50
Chelsea - Maccabi Tel Aviv

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. X Factor

84/100

Mi piace

ILMIOLIBRO

EBOOK



TOP LIBRI

L'Universo McCartney

di Luca Perasi e Vincenzo Oliva



LIBRI E EBOOK

TI HO SOGNATA...E NE È VALSA LA PENA

di clelia-tenco-298005

Publicare un libro
 Concorso di Poesia
 Concorso saggistica
 "Keywords"

ilmiolibro.it